

## Giorgio Seveso

*(Presentazione in catalogo della Mostra Personale alla Galleria Mioccio Arte Moderna - Milano)*

Dice la mitologia che Prometeo volle donare agli uomini il divino segreto del fuoco, e per questo rischiò ogni cosa di sé e ne fu duramente punito tra indicibili tormenti. La metafora è chiara, eloquente, e Zanzottera ritrova per essa, in questi suoi recenti e maturi lavori, una rinnovata attualità. L'uomo che vincendo i pericoli, l'ansia e l'angoscia dona agli altri uomini la fiamma che gli arde tra le mani (fatta di idee o di sentimenti, di conoscenza o di poesia) è l'emblema splendente e laico di questa tensione solidale, di questo spirito pronto al sacrificio definitivo nel nome dell'umanità. Che sia nello scienziato o nel poeta, nel rivoluzionario o nel sacerdote, la sofferenza che egli s'infligge non è mai troppa, il prezzo non è mai troppo alto da pagare, ed egli è disposto a lacerare se stesso pur di compiere ciò che deve. In fondo il mito di Prometeo è proprio questo: il mito eterno dell'uomo di ideali, dell'intellettuale che soffre, che muore per la conoscenza, per il progresso di tutti in ogni secolo e sotto ogni latitudine.

Forse questa lettura un po' "letteraria" di queste opere può essere in qualche modo restrittiva, eccessivamente appiattita sull'idea originaria che ha, poi, ben altrimenti germinato nelle immagini, negli echi e stimoli diversi che queste possono innescare in noi spettatori. E, certamente, tutto un modulo di accentuazioni espressioniste suggeriscono un valore emblematico più "esistenziale", più dimesso e nel contempo più universale quanto, appunto, ai significati, alle implicazioni poetiche.

Non si può non cogliere, per esempio, il peso decisivo che assumono nella definizione formale delle immagini di Zanzottera i sentimenti acuti della violenza e dell'alienazione contemporanee, vivamente tradotti in congelate e congelanti tensioni, in stiramenti plastici, in "gesti" della materia, impietrita dal dolore, che l'uso delle resine plastiche rende se possibile ancora più inquietanti, allarmati, spasmodici.

Ad ogni modo questa è una mostra tematica, e l'immaginazione del giovane scultore si è tutta concentrata fruttuosamente sul "soggetto". La sua è una voce ancora recente nel panorama purtroppo non foltissimo della scultura d'immagine italiana, ma mi sembra, oggi, ormai evidente quanto il rigore puntiglioso e la sensibilità accesa del suo temperamento possano già collocarlo di diritto nell'ambito delle più interessanti e sicure promesse contemporanee.